

Monica Venturini

Paola Culicelli

L'Archetipo dell'anima. Miti e immagini femminili in d'Annunzio

Collana «Ex Libris»

UniversItalia

2015

ISBN: 978-88-6507-654-5

Nel recente libro di Paola Culicelli si incontra una «galleria di immagini femminili» elaborate nel tempo da d'Annunzio: da Persefone a Fedra, dalla driade a Leda, dalla donna androgina alla *femme fatale*. Non si tratta di semplice riscrittura del mito classico, al contrario si dispiega una costellazione allegorica ampia e nutrita di molteplici suggestioni che lascia intravedere i mille volti del funambolico d'Annunzio. L'archetipo dell'anima – Jung insegna – abita l'immaginario umano in diverse vesti, così in d'Annunzio il personaggio femminile concentra in sé diversi significati per rispecchiare l'uomo e il poeta, lo scrittore e l'intellettuale, al confine tra ciò che resta e ciò che si dissolve. Il femminile assume, cioè, una funzione centrale nell'intera parabola dell'opera dannunziana, coniugando in sé l'idea stessa di tradizione a cui d'Annunzio attinge e che continuamente rielabora in un laboratorio che sappiamo ricco e vivo per la presenza di tecniche, grimaldelli e orpelli che con arte il Vate sperimenta. Culicelli, giovane studiosa romana, che ha compiuto i suoi studi presso l'Università di Roma Tre, prima discutendo la tesi di laurea non a caso su d'Annunzio, poi conseguendo il Dottorato e proseguendo l'attività di ricerca nello stesso ateneo, mette a punto in questo volume metodi e tecniche apprese sui testi. Tra le sue pubblicazioni si ricordano: la cura delle *Lettere* di Montale a Esterina Rossi, una monografia su Giuseppe Berto e un saggio biografico su Sergio Campailla. Si è inoltre occupata di scrittori del Novecento – Pirandello e Saba – e di scrittura dell'emigrazione.

Il libro si divide in quindici densi capitoli, corredati da una nota iconografica e dalla bibliografia. Fanno da contrappunto all'opera le accattivanti immagini femminili create da Domingo Notaro, pittore e scultore calabrese contemporaneo, di cui si riproducono opere degli anni settanta e ottanta, tra cui *Eros si amo*, *L'albero della scienza*, *Centauritratto*, *Placenta spaziale*, *Melagrane*, *Incontro*. *L'archetipo dell'anima*, «preludio e, insieme, tacito refrain che continuerà a ripetersi in filigrana all'interno del testo» (p. 19), è il titolo con cui si apre il percorso nella galleria delle immagini femminili dannunziane: Culicelli chiarisce il taglio del suo studio tematico che a partire dal noto archetipo junghiano, ripercorre la produzione dannunziana tramite la lente del femminile inteso non come altro, personaggio esterno all'io del poeta, ma epifania e proiezione dell'uomo-d'Annunzio nel testo. Tramite il ricorso costante ai testi – il *Canto del sole*, ma anche il *Trionfo della morte*, il *Fuoco*, il *Piacere*, senza tralasciare i versi – viene modulato un intenso percorso tematico, che sfrutta tecniche e impostazione della critica psicanalitica per trarre una convincente visione d'insieme.

Le figure mitiche dell'Androgino e dell'Ermafrodito sono individuate, circoscritte e analizzate alla luce di considerazioni che fanno convergere mitologia, critica letteraria, linguaggio psicanalitico, lasciando emergere punti di contatto e richiami frequenti tra momenti diversi della poetica dannunziana, in un dialogo con l'opera che si rivela tanto intertestuale quanto intratestuale. Il riferimento alla biografia del poeta assume la stessa funzione, quella di rivelare il significato simbolico contenuto nei testi: dalle lettere a Barbara Leoni ai richiami ai fatti che costellarono la vita del poeta, dalla narrativa alla poesia, dai testi più noti a quelli meno indagati, si percorre la produzione tentacolare e multiforme di d'Annunzio. Figure ambigue – la Gioconda, la Gorgone, ma anche la Sfinge e la Chimera – compongono un quadro fitto di riferimenti che continuamente rinvia all'archetipo della psiche e dell'anima il quale, secondo l'interpretazione junghiana, segnala il

doppio, la diretta proiezione dell'uomo nell'opera. Ne *L'Ermafrodito e l'Androgino*, con puntuali riscontri testuali, si ricostruisce una geografia di richiami che evocano sulla pagina le figure dell'Ermafrodito, figlio di Afrodite e Hermes, immagine della totalità e dell'Androgino, altra icona che simboleggia a pieno il connubio tra opposte istanze, la ricerca di quella divina perfezione continuamente inseguita. Così l'amore tra fratello e sorella, altro motivo dannunziano, diventa la spia tematica di un universo più ampio che affonda le sue radici in questo preciso immaginario mitico-archetipico: «la melodia maschile e la melodia femminile, mescolandosi, danno vita alla *concordia discors*: all'Androgino», che mirabilmente incarna «l'ideale dannunziano di perfezione artistica, ossia l'armonica compresenza di apollineo e dionisiaco, di ragione e di istinto» (p. 39). I romanzi dannunziani appaiono in questo studio la parte dell'opera maggiormente indagata, con uno sguardo particolare e costante al *Piacere*. A partire dal testo e attraverso il testo, si procede nell'analisi tematica, alla ricerca di snodi simbolici intorno ai quali ordire la trama di riscontri puntuali e comporre il disegno d'insieme. La donna-albero si fa figura dell'artista, archetipo della Madre da cui resta affascinato il Vate che, come è noto, attingerà costantemente al repertorio del mito, rielaborandolo e declinandolo in mille varianti, per fare della tradizione lo strumento della propria creazione. Così nei successivi capitoli – *La Medusa, la femme fatale, la Grande Madre; Persefone e la «melagrana fatale»; La Bella addormentata; Fedra; La Leda senza cigno; La Sirena; La vittima sacrificale; La Folla; La città* – tramite lo stesso ricorso ai testi da una parte, e al repertorio mitico-archetipico dall'altra, si procede con l'elaborazione di un ampio contesto di riferimento, dove ogni dettaglio ne richiama un altro, lasciando emergere, pagina dopo pagina, un quadro d'insieme ricco di spunti e correlazioni. In *Appendice*, due capitoli conclusivi, uno sulla critica, l'altro più specifico sui contributi relativi a questo specifico aspetto dell'opera dannunziana, fanno da suggello al percorso d'analisi proposto, che ha il merito di assumere come interlocutore privilegiato il testo e di gettare nuova luce, sulle molteplici anime dell'opera dannunziana.